

## Sms

cellulare  
3357872250

### GRAZIE RAVERA

Gentilissima Lidia Ravera, grazie per quello che scrive. Leggo l'Unità anche perché trovo intelligenti e raffinati i suoi commenti. Con stima,

**MIMI CAPURSO, BISCEGLIE**

### DEMOCRATICO PER SCELTA

Sono d'accordo con Giovanni Maria Bellu, la democrazia "è un bene precario" che non ci è dato per nascita e per sempre ma che va riconquistato ogni giorno. Io sono democratico per scelta e ogni giorno do il mio piccolo contributo perché questo bene così prezioso non venga consumato.

**CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA**

### UN EROE O UN MESSAGGIO?

Non credo che Dell'Utri abbia parlato a caso dell'eroe mangano: un messaggio cifrato x qualcuno? Dire «io al posto suo non sarei stato capace di tacere» è forse un avvertimento minaccioso?

**ENRICA, TORINO**

### L'OMINO DELLE BARZELLETTE

La miglior prova del punto di vista del ns Premier sulla liceità della evasione fiscale è una barzelletta che usa come antico cavallo di battaglia. Qualcuno bussa insistentemente a una porta minacciando l'uso della forza se non viene aperto. Alla fine il padrone di casa spaventato apre la porta e si trova davanti due banditi armati. La sua reazione è di grande sollievo: «Ah, meno male: credevo fosse la Finanza».

**AUGUSTO, ROMA**

### IL RITORNO DEL'ICI

Bravo Tremonti! Con il suo federalismo fiscale, l'Ici ke era uscita dalla porta, rientrerà dalla finestra. Alla faccia degli elettori.

**CLAUDIO**

### IL FEDERALISMO E LA MOVIOLA

Tutti parlano di moviola in campo e nessuno del rischio svendita dei beni grazie al federalismo demaniale. Che popolo di ingnoranti che siamo diventati.

**ANDREA**

### LE FERIE SECONDO POLVERINI

A proposito della signora al seguito del premier al G 20 sappia Renata Polverini che le ferie maturate in un mese sono meno di 2 giorni e non 15 come detto da lei. Ha già dimenticato il suo precedente lavoro di sindacalista?

**MARCO**

### CHI GOVERNA DAVVERO

Ma in Italia chi governa davvero è proprio Bossi? Misera Italia.

**CARLO**

## SE LA RIFORMA DIVENTA UN DERBY

### CRONACHE DEL FEDERALISMO

**Claudio Martini**

PRESIDENTE FORUM PD POLITICHE LOCALI



**G**overno e Parlamento lavorano in questi giorni sul federalismo. Ma il Paese reale ne discute poco e male. E alla Destra va bene così. Per Lega e PdL il federalismo è ormai solo una bandiera ideologica, un'operazione politica strumentale. Di "rivoluzionario" c'è solo l'uso che ne viene fatto per regolare gli equilibri nella maggioranza.

L'opinione pubblica invece è sconcertata, presa tra il martellamento sugli "sprechi" locali e l'incubo concreto dei tagli di Tremonti. Su di una questione così cruciale per il futuro del Paese viene a mancare proprio il dialogo tra politica e società.

Ho proposto a *l'Unità* di tenere un diario settimanale sul tema, raccontando questo scollamento e i (pochi) tentativi in atto qua e là per riannodare i fili. Ringrazio il giornale per la disponibilità, magari si riesce a rilanciare un dibattito vero.

Venerdì scorso ero a Perugia, a un Seminario del Gruppo Pd in Provincia. Si ragionava degli effetti della "riforma" federale sull'Italia di mezzo, quella che non è né Nord né Sud. Un'Italia poco studiata, anche per un deficit di rappresentanza che è diventato un problema politico primario. Opinione condivisa è che non si può vivere questo passaggio in modo difensivo e reticente. Spetta anzi ai veri autonomisti rilanciare l'idea, incluso l'avviare un processo di autoriforma delle Regioni che non ha alternative. Bruno Bracalente, ex-presidente della Regione Umbria, ha alzato di più l'asticella, sostenendo che va lanciata una campagna culturale sul prezzo del "non-federalismo". Quanto costa al nostro Paese l'aver rimandato o sveltito le istanze di decentramento e modernizzazione che tante speranze avevano acceso alla fine degli anni Novanta?

E siamo alla domanda vera: perché decentramento e federalismo hanno perso il loro fascino presso imprese, sindacati, intellettuali? Ricordo l'urgenza che li muoveva 10-12 anni fa nel reclamare uno Stato più vicino ai territori. Dov'è finita quella richiesta? Cosa l'ha spenta?

Se non si recupera questa sintonia tra Paese e federalismo la vedo brutta. Faranno una pessima riforma, vuota e ingannevole quanto retorica e tronfia. Rimediare costerà anni di fatica. Ma senza alleanze sociali il federalismo si perderà. Sembrerà lo scontro tra due "caste", quella centrale e quella locale. Quindi: muoviamoci subito, riapriamo il dialogo con artigiani, commercianti, imprenditori, lavoratori, volontari, studenti, professori. Se la società civile prende in mano questa bandiera, perché la riconosce come sua, c'è ancora speranza. Se il tutto appare invece come un derby fra ministri e assessori, abbiamo già perso. ♦

## DECRETO BONDI: UN NUOVO «FAHRENHEIT 451»?

### LA DISTRUZIONE DELLA CULTURA

**Vincenzo Vita**

SENATORE PD



**T**ra i temi della manifestazione di ieri a piazza Navona e in tante altre piazze d'Italia, vi era anche quello serio e drammatico della crisi della lirica e dei teatri d'opera. Il decreto Bondi convertito la settimana scorsa in legge - col voto definitivo di Palazzo Madama - ha inferto un grave colpo alla cultura italiana. Il testo, ancorché sia stato arato da qualche emendamento nel corso del viaggio tra Senato e Camera, rimane inaccettabile e viziato da evidenti profili di illegittimità costituzionale.

Innanzitutto, la "forma decreto", che poteva essere evitata presentando un disegno di legge, secondo i termini discussi un anno fa in Commissione cultura del Senato: non c'era infatti alcuna urgenza.

Punto cruciale, è quello relativo al ruolo delle Regioni. L'articolo 117 della Costituzione assegna loro un ruolo molto specifico e la riforma del Titolo V della Costituzione aveva dato proprio alle Regioni specificamente una fisionomia del tutto diversa da quella che si evince dall'articolato del decreto, ormai diventato legge. Vi è una evidente sottrazione di potestà e di ruolo. Inoltre, si fa rinvio a un regolamento, che si tende a definire "rafforzato", che confligge proprio con la natura dei rapporti tra Stato e Regioni. Si può supporre che qualche Regione farà ricorso e il fragile testo molto difficilmente resisterà alle obiezioni della Corte costituzionale.

È bene ricordare che questo Governo è al suo cinquantasettesimo decreto-legge e che sono state richieste ben trentaquattro fiducie. La decretazione d'urgenza non è più un'eccezione, come dovrebbe essere secondo la Costituzione quanto una sorta di commissariamento dell'attività del Parlamento, ridotto a spettatore, a semplice *audience*, come di moda nell'ambito di un governo televisivo.

Questa legge anticostituzionale fa il paio con tanti tagli in corso d'opera alle attività culturali, alle attività dei saperi, alle attività dell'informazione: una sorta di novello «Fahrenheit 451». Il settore lirico-sinfonico merita una riforma, una legislazione moderna, evoluta e adatta al secolo della conoscenza e della multimedialità. Così non è. La legge Bondi ci riporta indietro, toglie anche quel poco di buono che era nella normativa pregressa, la rende forse inapplicabile e, anche per questo, a poco valgono alcuni ritocchi se il contesto rimane quello.

«Tagli e bavagli» era il tema della mobilitazione di Roma di ieri, promossa dalla Fnsi e da Articolo21. Tagli ai saperi (l'Eti è sciolto, gli Enti culturali dimezzati nel finanziamento), alla scuola (mannaia Gelmini-Tremonti) e all'informazione (le proposte liberticide sulle intercettazioni). Non si parlerà, non si studierà: non si canterà nemmeno?

Vincenzo Vita è vicepresidente della Commissione Cultura del Senato